

RELAZIONE DEL LAVORO SVOLTO DALL'ASSOCIAZIONE CATTOLICA

ESERCENTI CINEMA (A.C.E.C.) NEL PRIMO QUINQUENNIO

In ossequio alle direttive emanate dalla S. Sede nell'Enciclica "Vigilanti cura", il Centro Cattolico Cinematografico, dopo aver raggiunto il primo obiettivo indicato dal Documento pontificio, e cioè la segnalazione tempestiva dei giudizi morali sui film, ha rivolto la sua attenzione e le sue cure alla organizzazione del circuito delle sale cattoliche, che nel volgere di pochissimi anni sono andate considerevolmente aumentando, tanto da raggiungere un terzo delle sale oggi aperte in Italia.

A tal fine ha promosso l'ASSOCIAZIONE CATTOLICA ESERCENTI CINEMA (A.C.E.C.) che, con l'approvazione della Commissione Episcopale per l'alta Direzione dell'Azione Cattolica Italiana fu regolarmente costituita il 18 maggio 1949.

Gli scopi dell'ACEC sono chiaramente indicati nell'Enciclica citata: "Mediante l'organizzazione di tali sale (cattoliche) che per l'industria rappresentano spesso dei buoni clienti, si può rivendicare un nuovo diritto: quello cioè che la stessa industria produca delle pellicole corrispondenti pienamente ai nostri principi: le quali

saranno poi facilmente proiettate non soltanto nelle sale cattoliche, ma anche nelle altre".

Per raggiungere queste finalità, lo Statuto (allegato N.1) attribuisce all'Associazione:

a) la rappresentanza degli interessi morali e materiali della categoria degli esercenti le sale cinematografiche cattoliche, in particolare nei riguardi delle Amministrazioni dello Stato, di Enti pubblici e privati e di organi sindacali;

b) lo studio e la risoluzione dei problemi morali, sociali ed economici degli esercenti stessi, anche mediante opportune intese con le competenti Amministrazioni dello Stato, con le Associazioni e gli Enti interessati;

c) la consulenza e l'assistenza legale, amministrativa e fiscale ai propri aderenti;

d) il compito di promuovere e favorire ogni intesa diretta a regolare, nel comune interesse, i rapporti con gli altri esercenti e con l'industria privata.

Il consuntivo del lavoro compiuto dall'A.C.E.C. nel suo primo quinquennio di vita, in ordine alle finalità sopra indicate, può così riassumersi:

ORGANIZZAZIONE

L'ACEC, che alla fine del 1949 aveva 628 sale cattoliche aderenti,

oggi ne conta ben 3.400 su un totale di circa 4.500. Il numero preponderante delle sale cattoliche si trova nell'Italia Settentrionale, e precisamente: nella Lombardia (1.112 sale) nel Veneto (683 sale) nel Piemonte (441 sale) nell'Emilia (400 sale) nella Toscana (500 sale).

L'adesione delle sale cattoliche all'ACEC è stata facilitata dall'interessamento degli Ecc.mi Ordinari delle maggiori Diocesi d'Italia, molti dei quali l'hanno resa obbligatoria, anche in ossequio alle raccomandazioni della Pontificia Commissione per la Cinematografia, (allegato N.2) della S. Congregazione dei Religiosi (allegato N.3) e della Commissione Episcopale per l'alta Direzione dell'Azione Cattolica. Di particolare menzione, fra i provvedimenti emanati su questa materia, sono le determinazioni del Concilio Episcopale Veneto (allegato N.4).

L'A.C.E.C., dalla presidenza provvisoria affidata all'inizio all'Ing. Ugo Sciascia, è passata nel 1951 alla Presidenza effettiva di Mons. Francesco Dalla Zuanna. Particolarmente nell'ultimo triennio l'Associazione ha raggiunto una valida efficienza organizzativa, e il Consiglio Direttivo è attualmente composto in maggioranza di membri eletti a norma di Statuto dalle assemblee regionali di Delegati diocesani. Rappresenta la Commissione Episcopale, in qualità di Consulente Ecclesiastico, il Consulente dell'Ente dello Spettacolo.

Nel suo quinto anno di vita, l'A.C.E.C. è presente in tutte le regioni e nella quasi totalità delle diocesi, a mezzo di Delegazioni regionali e Diocesane, che svolgono un proficuo lavoro di consulenza

e assistenza morale e tecnica a favore degli esercenti cattolici.

RAPPRESENTANZA DEGLI INTERESSI DELL'ESERCIZIO CATTOLICO

Sul piano della rappresentanza degli interessi morali e materiali dell'esercizio cattolico, l'ACEC ha largamente collaborato con la Presidenza del Consiglio e con altri Enti pubblici e privati che s'interessano di cinema, nonchè con gli stessi esercenti, i quali tutti desideravano di poter trattare i loro problemi con un unico organismo a carattere nazionale, esplicitamente riconosciuto dall'Autorità Ecclesiastica, e provvisto di effettivi e regolari poteri di rappresentanza.

In particolare:

con LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - Direzione Generale dello Spettacolo - nel maggio del 1950 è stato raggiunto un accordo - tradotto successivamente in disposizioni ministeriali - in virtù del quale sono state fissate le norme caratteristiche e fondamentali per la gestione dei cinema parrocchiali. Nello stesso 1950 la Presidenza del Consiglio, su richiesta dell'A.C.E.C., riconoscendo le particolari e diverse finalità dell'esercizio parrocchiale nei confronti di quello industriale, distingueva esplicitamente - per la prima volta nella legislazione italiana - il primo dal secondo nel computo dei posti cinema da effettuarsi in ciascun comune all'atto della concessione del

nulla osta di apertura, offrendo così al cinema parrocchiale la possibilità di una larga diffusione in tutti i centri, anche in quelli dove, per la saturazione del rapporto dei posti-cinema industriali, sarebbe stato ormai impossibile aprire una sala cinematografica.

Presso gli uffici della Presidenza del Consiglio l'A.C.E.C. ha svolto in questi primi cinque anni di vita una intensissima e accurata opera di assistenza per migliaia di domande che sono state avanzate per l'apertura o l'ampliamento di sale cinematografiche cattoliche.

CON I MINISTERI DELLE FINANZE, DELL'INTERNO E DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO sono stati presi numerosi e frequenti contatti oltre che per la trattazione di singole pratiche, per lo studio e la soluzione di accordi vantaggiosi per l'intera categoria degli esercenti cattolici.

Ricorderemo fra gli altri, la riduzione della tassa di concessione governativa per i cinema parrocchiali, l'intervento per la revisione delle aliquote del diritto erariale, l'attenuazione degli oneri fiscali gravanti sul piccolo esercizio, la rinnovazione delle disposizioni di polizia riguardanti l'uso delle sale cine-teatrali cattoliche per scopi diversi da quelli dello spettacolo, la cancellazione dei cinema parrocchiali dall'albo delle ditte commerciali delle camere di commercio, ecc.

CON LA SOCIETA' ITALIANA AUTORI EDITORI

L'ACEC ha provveduto - per delega della Presidenza dell'ACI e

dell'Ente dello Spettacolo - al rinnovo annuale degli accordi AOI-SIAE che assicurano ai piccoli esercenti il beneficio della liquidazione forfettaria dei diritti erariali e d'autore; ha attivamente collaborato al censimento delle sale di pubblico spettacolo esistenti in Italia, predisposto nel 1953 dalla stessa SIAE in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Interno e dell'Istituto Nazionale di Statistica; ha composto numerosissime controversie di natura amministrativa e fiscale sorte fra gli esercenti cattolici e rappresentanti periferici della SIAE medesima.

Con gli altri Enti interessati al cinema - l'ACEC ha discusso e raggiunto accordi di massima con l'ENTE NAZIONALE PREVIDENZA E ASSISTENZA AI LAVORATORI DELLO SPETTACOLO, per il trattamento del personale dipendente dai cinema parrocchiali; ha preso numerosi contatti e accordi di promettente grande interesse - non solo perchè si possono risolvere in vantaggio di natura economica per la categoria degli esercenti cattolici, ma perchè precludono, ad un effettivo miglioramento morale della produzione - con l'ANICA, l'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIE CINEMATOGRAFICHE e AFFINI, che abbraccia e tutela gli interessi dei produttori e noleggiatori italiani.

Con questa associazione l'ACEC ha concluso recentemente un accordo mediante il quale si riconosce ai nostri esercenti il diritto di scelta dei film moralmente adatti alla programmazione in sala cattolica e la soppressione di qualsiasi imposizione contrattuale da parte delle ditte noleggiatrici.

Con l'A.G.I.S., l'ASSOCIAZIONE GENERALE ITALIANA DELLO SPETTACOLO,
l'ACEC - dopo una prima fase di difficoltà - ha sottoscritto impor-
tantissimi accordi, rinnovatisi annualmente che in realtà, più che
amichevoli, possono dirsi associativi.

Poichè infatti l'AGIS rappresenta gli interessi degli esercen-
ti industriali, essa si è trovata, al primo sorgere della nostra
Associazione, a dover temere gravi lesioni ai propri interessi or-
ganizzativi ed economici dallo sviluppo del circuito cattolico.

Le preoccupazioni dell'AGIS avevano la loro ragione di essere
soprattutto nel progressivo estendersi della indisciplina che si re-
gistrava nella gestione sulle sale cattoliche, non poche delle qua-
li proiettavano pellicole inadatte o venivano gestite senza il ri-
spetto di legge ed erano oggetto di speculazione da parte di priva-
ti cittadini.

Con le assicurazioni in merito date dai dirigenti dell'ACEC,
ben presto molti dubbi e molte preoccupazioni vennero meno e le due
Associazioni, convinte che soltanto nel clima di un'armonica compo-
sizione di interessi avrebbero potute maturare un effettivo poten-
ziamento dell'esercizio cinematografico italiano, decisero di sti-
pulare, nel novembre del 1951, una convenzione in virtù della qua-
le l'ACEC, aderisce all'AGIS costituendone una sezione autonoma e
indipendente per tutto ciò che concerne l'organizzazione e la di-
sciplina delle sale cattoliche. In conseguenza degli stessi accor-
di, l'ACEC viene sollevata dalle spese della organizzazione buro-
cratica periferica e centrale, avvalendosi, per la trattazione dei

problemi amministrativi, legali e fiscali, dell'attrezzatura e del personale della presidenza dell'AGIS e delle sue rappresentanze territoriali.

Grazie alle buone relazioni oggi esistenti con il circuito industriale, gli esercenti cattolici hanno potuto altresì beneficiare di alcune importanti agevolazioni tra le quali ricorderemo:

a) l'abolizione dei depositi convenzionali dovuti alla SIAE a garanzia di eventuali insolvenze tributarie, che sono stati oggi sostituiti da una polizza fideiussoria AGIS - Minerva;

b) la fruizione di una conveniente polizza di assicurazione che salvaguardia gli esercenti cattolici da tutti i rischi di furto, in cendio etc. della pellicola e del locale, coprendo altresì tutti i rischi nei confronti del personale e degli spettatori;

c) condizioni di favore per quanto riguarda il noleggio dei film, dei documentari e dei cinegiornali;

d) la possibilità di ottenere crediti a condizioni di favore per l'ampliamento o il rimodernamento dei locali etc.

RAPPORTI INTERNI:

Con l'Autorità Ecclesiastica. Va particolarmente sottolineato l'interessamento e l'incoraggiamento degli Eccellentissimi Ordinari

Diocesani verso l'ACEC fin dal suo primo sorgere. Ben 126 tra Ar
civescovi e Vescovi risposero prontamente all'invito loro rivol-
to da S.E. Rev.ma Mons. Giovanni Urbani (allegato N.5), di desi-
gnare un rappresentate diocesano che potesse seguire da vicino e
vigilare l'attività delle sale cattoliche.

Numerosissimi sono i documenti e le disposizioni che dimo^{stra}
no la singolare attenzione dell'Episcopato italiano verso il cine
ma e verso la nostra organizzazione.

Con gli esercenti cattolici. Merita di essere segnalata la de-
cisa influenza dell'ACEC nel pronto ritorno degli esercenti catto-
lici ad un senso di maggior disciplina sia nella scelta delle pel-
licole - mediante una capillare divulgazione e valorizzazione del-
le segnalazioni del Centro Cattolico Cinematografico - sia nella
gestione delle sale mediante opportune segnalazioni e suggerimen-
ti sulle modalità dei contratti, ecc.

L'Associazione ha non indifferentemente contribuito alla ele-
vazione della preparazione tecnica e del gusto cinematografico
dei propri iscritti per mezzo della Rivista del Cinematografo, edi-
ta dall'Ente dello Spettacolo e che dal 1° gennaio 1953 è divenu-
ta l'organo ufficiale dell'ACEC.

L'Associazione inoltre, in stretta collaborazione con il Cen-
tro Cattolico Cinematografico, ha promosso assemblee, convegni di
studio, conferenze, cineforum e iniziative varie per il Clero.

Dal punto di vista apostolico va menzionato il preziosissimo

paziente ed occulto lavoro che gli esercenti cattolici hanno svolto e svolgono nel corso dei frequenti contatti con i diversi settori industriali del Cinema, a cominciare dalla stessa AGIS nelle cui se di sovente si susseguono e si adunano decine e decine di nostri Sacerdoti.

Tra i frutti visibili di questo contatto col mondo industriale meritano di essere ricordati: il Giubileo compiuto dagli industriali del cinema durante l'Anno Santo, le Udienze Pontificie concesse in ripetute occasioni a dirigenti e industriali del cinema, la celebrazione annuale del Venerdì Santo da parte degli uomini del cinema, la decisione quasi unanimemente accettata dagli esercenti industriali di non iniziare gli spettacoli cinematografici prima delle ore 15 nella stessa giornata di Venerdì Santo e la generosa collaborazione dei nostri Sacerdoti all'assistenza dei figli dei dipendenti delle imprese di pubblico spettacolo (colonie estive, befana etc.).

La Presidenza, nel sottoporre quanto sopra alle Superiori Autorità Ecclesiastiche, Le ringrazia per il valido appoggio avuto e si ripromette di continuare con moltiplicato impegno la sua modesta ma volenterosa azione per la moralizzazione del cinema e a servizio dell'Episcopato e del Clero italiano.

IL CONSULENTE ECCLESIASTICO

IL PRESIDENTE

(Sac. Albino Galletto)

(Sac. Francesco Dalla Zuanna)